

Let. 66517

N. 3.

Stimo Signor

mia madre
(la saluta Distinta^{te})

Mi sono scordata di pregarla,
come volevo fare, di favorirmi
una piccola nota della differenza
fra i termometri di Fahrenheit
e di Reaumur, affine di potere
ridurre (colla giusta proporzione)
le osservazioni fatte con questo all'uso
dell'altro. Perdando l'incommodo,
fesse l'averà in qualche suo libro
ed allora non prenda la pena
di scrivere - Si ricordi
pure del bel Tourette e terzine
e mi veda sempre sua obna terra
E. C. Parigi.



Ms. A. 66517

all' Illmo Sign. Abate
Duncan.
per parte dell' Autrice

VERSIONE
DELL' ODE
DI
MISS ELLIS CORNELIA KNIGHT
FATTA DALL' INCLITO
DIODORO DELFICO P. A.

VERSIONE
DELL' ODE

DI

MISS BESS CORNELIA KNIGHT

ATTIA DALL' INGLESE

GIORDANO BRUNO S. A.



li sono ALL'AUTRICE.

Nell' esporre al pubblico un altrui produzione poetica comunicatami da un amico, io punto non temo d' incontrare la trista sorte dell' Oraziana Cornacchia, la quale spogliata de' colori non suoi divenne oggetto infelice di derisione, e di scherno. Tanto son lungi dal volermi appropriare la menoma parte di quella lode, cui tengo per certo esser la medesima per rischiotere dagl' intendenti, che anzi mi faccio un dovere ed

un pregio di apporvi in fronte il
nome vostro, o erudita Cornelia,
e quello dell' inclito Traduttore.
Nell'uno e nell' altro di questi io
tutto ripongo il fondamento del
merito che ne possa a me risulta-
re. L' illustre parto de' noti vo-
stri talenti, che viene per opera
mia alla luce, accoppiando alle
schiette grazie, e alle fattezze
leggiadre, che Voi gli avete ispi-
rate, e vezzi ancora della tosca-
na Poesia usciti dalla penna mae-
stra di Diodoro Delfico*, sommi-
nistrerà senza meno ad ogni giu-
sto estimator delle cose una lumi-
nosa riprova del buon gusto poe-
tico, e servirà insieme di un elo-
gio ^{di} Sig. Ab. Saverio Bettinelli.



quente rimprovero a quegli incauti Versificatori, i quali col loro stile lussureggiante e leggiadro disonorano pur troppo a di nostri il Parnasso, e le Muse. Resterà quindi appagata del pari la viva brama ch'io nutro già da gran tempo di produrre qualche inedito scritto di un chiarissimo Autore, le cui dotte ed eleganti fatiche tanto di lustro hanno aggiunto all' amena letteratura italiana; e godrò io dell'onorato piacere di aver somministrato a coloro eziandio, i quali non intendono la lingua Inglese un mezzo facile ed opportuno onde gustare non solo le vere bellezze del vostro sensato comporre; ma ravvisarvi

ben anche delineati al vivo i nobili tratti della vostra indole generosa, del vostro sincero amor per la Patria, e della stima che vantate a ragione verso que' prodi Campioni, i quali per la gloria di lei hanno esposto combattendo intrepidi il sangue e la vita. Simili sentimenti di un animo grande, e virtuoso dubitar non mi lasciano che siate per accettar di buon grado questo piccolo attestato del mio ingenuo attaccamento ed ossequio.



Umilissimo Servitore

il Cavalier Ruspoli

O D E

ALLA MEMORIA

DEGLI

UFFICIALI, MARINAI, SOLDATI INGLESII

PERITI NELLA GUERRA ATTUALE

1794.

Mentre trae mare e terra
Marte tiranno in guerra,
Le celebrate lodi,
Musa, cāntiam de' prodi,
Che d'Albione a sostenere i dritti
Insanguinando il piano
Cadder coll'armi in mano.
Ahi che il valor più forte,
Degli anni il fior, l'ardire
Tutto mietè la morte,
Tutto di sua negr'ombra
Funesta notte ingombra.
Nè dolce amico su le lor ferite,
Nè sparse padre amante
Balsamo di pietà misto col pianto;
Ma i lor fatti immortali
Scrisse la fama intanto
Ne' suoi perpetui annali.

Se i nostri Eroi di gloria
Corona la vittoria,
Le grate destre al ciel levando vanno
Ad isfidar la morte;
Ma se nemica è sorte
Non soffron ceppi, ne le spalle danno.
E chi li vinse mai,
Se allor più trionfanti
Le grand' alme spiranti
Alle stelle natte dal basso suolo
Senz' angosce mortali alzano il volo?
Voi, che tra pochi il vero
Difficile sentiero
Della virtù seguite
Lontan dal Vulgo vile
Presso alle tombe lor meco venite.
E voi del vizio in preda
Servi a' bassi diletti
Del cor venen., voi, Sofi, à dolci affetti
Stranier di patria, e d'amistà, voi lunge
State, che à fier cimenti
Non vider mai presentisq
Voi d'avarizia indegnissimi
Sordidi schiavi lunge
A cui giammai non giunge



Scintilla all' alma vile, inanimata
Calda d' onor gentile, in popoli fedeli
Lunge da questo sacro suol ne gite,
Che fian palagi alteri, in cime
Che ozj di dotti ne ghittosi ingegni,
Che fiano d' or que' pregni
Tesor, se a far ruina
La barbara falange s' avvicina,
Ma perchè dunque il sangue
Versar più prezioso
Per chi nel vizio langue
Dai terror salvo in torpido riposo,
D' ozio infingardo in braccio
No! Per la gloria il sangue
Prodighi a sparger sono
Gli Eroi, per zelo delle patrie leggi,
De' giusti Re pel trono
Sangue da lor si versa
Per l' innocenza
Di pure verginelle,
Di timide donzelle,
Per l' orfanel tremante
Al paventoso insultator
Per farsi scudo a inermi
Vecchi, ad umili e fermi

Di Dio ministri , e guide
Ai popoli fedeli
Traendoli alle fide
Dritte vie de' cieli ;
O per salvare almen da man procace
Delle profane genti
I sacri monumenti ,
Ove giacciono in pace
I giusti , i santi , e alfin per far giocondo
Di nova calma il mondo .
Dunque il lor nome sia
Ad Albione sacro ,
Ch' offra alla tomba pia
E palma e simulacro ;
Vestansi a bruno i Duci ,
Ch' han cor di padre , e all' urne
Inno risuoni dalle cetre eburne .
Quando la tromba poi
Taccia di guerra , e guidi
Vittoria a noi la pace
S' odan di gioja i gridi
E con lei spieghin l' ali
Cantici trionfali .
Quanti vedovi cuori
Sospir daranno , e quanti



Scorreran dolci pianti ,
Mentre i guerrieri amici
Le belle imprese ridiran di tanti
D'invidia degni anco in morir felici !
Ah sì , che il lor beato
Fin rammentando a gara
Del lauro meritato
Al monumento , e all'Ara
Sospenderan conserti
In fronde eterne i serti .

IN ROMA
PER LUIGI PIRRO SALVIONI
M. DC. XXIV.
CON LICENZA DE' SUPERIORI



